

IL PUNTO

OCCUPAZIONE PER TUTTI VEDI ALLA VOCE «FORMAZIONE»

MICHELE TIRABOSCHI

La dignità della persona e le esigenze della giustizia sociale richiedono «che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti». È questa una delle affermazioni centrali della enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI. Un passaggio inserito, certo non a caso, nel punto 32 della lettera, là dove si rileva che «le grandi novità, che il quadro dello sviluppo dei popoli oggi presenta, pongono in molti casi l'esigenza di soluzioni nuove».

Soluzioni innovative stentano tuttavia ad emergere. In questi ultimi mesi le istituzioni internazionali e i governi nazionali sono stati impegnati a contrastare – con risultati invero non sempre soddisfacenti – il drastico aumento della disoccupazione e la perdita dei posti di lavoro. Ampiamente diffusa è, tuttavia, la consapevolezza che i singoli interventi non possano più limitarsi a una logica meramente difensiva, volta cioè a contenere, per quanto possibile, gli effetti della crisi economica e finanziaria in atto sulla situazione occupazionale. C'è anzi chi ritiene che la recessione internazionale possa rappresentare una straordinaria opportunità di cambiamento e sperimentazione di quelle nuove soluzioni richiamate anche dalla lettera enciclica.

È alle amministrazioni di Regno Unito e Stati Uniti che si devono i primi autorevoli tentativi di affrontare in modo realmente innovativo le complesse problematiche del mondo del lavoro puntando con decisione sullo sviluppo delle competenze e sulla formazione delle persone più che su tutele di tipo formale che, come dimostra la crisi in atto, rischiano poi di rimanere inesorabilmente sulla carta. Preparare i lavoratori di oggi ai mercati del lavoro di domani è l'efficace slogan che accomuna i recenti documenti strategici sul lavoro adottati dai governi di questi Paesi (*ne parliamo a pagina 2*). Nei moderni mercati del lavoro, in effetti, è solo grazie a una adeguata formazione e preparazione che si può efficacemente contrastare l'estromissione dal lavoro per lunghi

periodi e quella dipendenza prolungata dalla assistenza pubblica – sussidi e ammortizzatori – che, come ricorda la lettera enciclica, minano la libertà e la creatività della persona e i suoi rapporti familiari e sociali.

È questa la prospettiva in cui si colloca anche il Libro Bianco del ministro del Lavoro, Sacconi sul futuro del modello sociale, là dove riconosce che un moderno quadro regolatorio delle relazioni di lavoro, attento alla centralità della persona, deve mirare a garantire i tre diritti fondamentali del lavoro. Il diritto ad ambienti di lavoro sicuri, innanzitutto. E anche il diritto a un compenso equo, tale da garantire una esistenza libera e dignitosa. A ciò si dovrà aggiungere – si legge nel Libro Bianco – un diritto di nuova generazione, ma ancora poco effettivo nel nostro Paese. Quello all'incremento delle conoscenze e delle competenze lungo tutto l'arco della vita, quale vera garanzia di stabilità occupazionale e di espressione delle proprie potenzialità.

Per trasformare la crisi in opportunità anche il nostro Paese dovrà necessariamente tornare a investire sul proprio capitale umano, a partire dai giovani, progettando percorsi educativi di qualità, accessibili a tutti e maggiormente coerenti con le esigenze del sistema produttivo. Ben venga dunque l'annunciato piano straordinario per la formazione e la transizione dalla scuola al lavoro. Purché si sia consapevole, come autorevolmente sottolineato dalla lettera enciclica, che con il termine "educazione" non possiamo riferirci solo all'istruzione o alla formazione al lavoro. Il vero obiettivo non può che essere quello della formazione della persona nella sua completezza e integralità.

